

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
via xx Settembre 21, Gandino (Bg)

LA VOCE

della Fondazione

Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino



Perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO 2 - MAGGIO 2007 - N° 7- (BIMESTRALE)

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via xx Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono e fax 035/745447
E-mail: casariposo.gandino@sonic.it

Dove trovare “La Voce della Fondazione”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione o in Sala Animazione.

Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

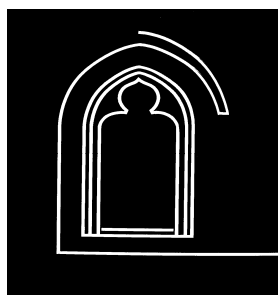
Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 3 a numero.

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00, sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “La Voce della Fondazione”

Il gruppo “Redazione” degli Ospiti
Il Presidente dott. Giuseppe Mosconi
Il dott. Perico
Gli Animatori Tiziana e Pino
L’Infermiera Roberta
Le Terapiste Antonella e Letizia
La Responsabile dei Volontari Paola Bombardieri

(In copertina uno dei quadri gentilmente donati alla Fondazione dalla sig.ra Andreina Carrara)



In questo numero potrete leggere:

Basta il buon senso?.....	pag. 4
L'Angolo del Presidente.....	pag. 5
L'Animazione, un reale fattore di benessere.....	pag. 6
Cronache dall'Animazione.....	pag. 8
Il Faro.....	pag. 16
Chiacchierando.....	pag. 18
Informasalute.....	pag. 21
L'angolo di Ezio.....	pag. 23
La sessualità nell'anziano.....	pag. 24
La parola ai Volontari.....	pag. 25
Come ti chiami?	pag. 26
L'Angolo del cuore.....	pag. 28
Le nostre interviste.....	pag. 30
Auguri.....	pag. 34
C'era una volta il mio paese.....	pag. 36
Ringraziamenti.....	pag. 38
I nostri sponsor.....	pag. 39

Basta il buon senso?

Sono ormai anni che l'attenzione pubblica e le politiche sociali pongono la loro attenzione al "problema" dell'invecchiamento in tutte le sue sfaccettature.

Qualcosa si è fatto e qualcosa è, come sempre, in via di studio.

Quale può essere il nostro ruolo in questo vasto panorama? Cosa possiamo fare noi, nel nostro piccolo, per andare ad incidere sulla qualità di vita dei nostri anziani e in particolare sulla condizione di chi è ospite in una struttura come la nostra?

L'altro giorno, parlando con due signore del secondo piano, chiedevo loro se avevano letto il nostro giornalino e se era di loro gradimento.

La prima mi rispondeva: "Sì, non è male, ma... sembra che manchi qualcosa".

Alla richiesta di "illuminarmi" su cosa si poteva aggiungere o modificare per ottenere la loro piena approvazione, la seconda signora, guardandomi con le lacrime agli occhi, mi rispondeva: "Un po' di conforto".

Chi lavora in strutture assistenziali come la nostra, oltre ad avere una formazione professionale sempre aggiornata, dovrebbe possedere una particolare sensibilità e disponibilità che faciliti una relazione "positiva" con l'ospite.

Un giusto equilibrio tra competenza ed emotività può permettere di instaurare con il paziente una sorta di "vicinanza affettiva" che ha come primo ed immediato effetto quello di rassicurare chi riceve le cure.

Un autore contemporaneo (A. Basso) afferma che *"La riabilitazione si basa oltre che sulle conoscenze relative al disturbo da trattare e ai metodi per farlo, sull'interazione di due persone..."*

Credo che tutti possano concordare con l'idea che un terapeuta che non prova alcun interesse per la persona che gli sta di fronte e che si limita ad applicare delle conoscenze, non è un buon terapeuta..."

Crediamo che tale affermazione si possa estendere, senza timore di smentite, a tutte le figure professionali che operano in una casa di riposo.

Rivoltando il ragionamento, potrebbero risultare utili, per chi pone alla base del suo intervento il "buon senso" e uno spirito caritatevole (pensiamo ai volontari in primo luogo), un'infarinatura medica di base su certe patologie e la conoscenza di comportamenti, metodi e regole che in particolari situazioni andrebbero seguite scrupolosamente (durante la somministrazione dei pasti, la deambulazione con gli ospiti...).

Molto opportuno a riguardo, può risultare la partecipazione a corsi e a convegni mirati, la lettura di riviste specializzate e, soprattutto, la richiesta diretta di informazioni al personale in servizio, onde evitare spiacevoli inconvenienti per sé stessi ma soprattutto per gli ospiti.

BUONA LETTURA!!!

L'angolo del Presidente

TRASFORMAZIONE DELLE CASE DI RIPOSO

Con la trasformazione delle Case di riposo in Fondazioni come la nostra, si è avuto un ritorno delle strutture socio-assistenziali al territorio e alle comunità civili, divenendone loro proprietà e al tempo stesso punto d'incontro e di coordinamento delle attività sociali dei comuni, ove esse risiedono.

È questo un fondamentale concetto d'individuazione dell'assistenza, da alcuni non compreso, negando alle RSA un'apertura all'esterno verso persone anziane e in generale verso i disabili che per vari motivi, soprattutto di economicità (carenza di mezzi finanziari per remunerazioni pensionistiche insufficienti) non possono trasferirsi nelle suddette strutture protette.

L'esercizio motorio controllato, la riabilitazione dopo interventi ortopedici, la fisioterapia, i prelievi ematologici, l'ADI (cioè l'assistenza domiciliare integrata), sono servizi utilissimi per migliorare la qualità della vita e per prevenire le malattie croniche degenerative con il supporto sia medico che infermieristico generico e specialistico.

Anche recentemente l'Assemblea dei Sindaci della provincia di Bergamo, unitamente alle autorità sanitarie dell'ASL e della Regione Lombardia, hanno affermato la necessità di creare questi servizi per i cittadini indicando le ex case di riposo, ora trasformate in Fondazioni, come i centri più idonei per svolgere attività di prevenzione e di riabilitazione, in sintonia con i competenti Assessorati comunali, supplendo alle carenze organizzative e funzionali dei Distretti sanitari territoriali.

Purtroppo queste realizzazioni sono ancora irrisolte e si spera siano incluse nei programmi elettorali delle Amministrazioni pubbliche.

Le attuali strutture socio-sanitarie per anziani sono in provincia di Bergamo non solo numerose (54), ma in seguito alle recenti ristrutturazioni sono tutte accoglienti e più vivibili. Non devono rimanere chiuse a sé stesse ma aperte al territorio, quali mezzi efficaci di aiuto alle famiglie e di conforto agli ammalati



L'assistenza agli anziani ammalati e ricoverati presso la nostra Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro (ex Casa di riposo) è un dovere per tutti i cittadini.

Il Consiglio d'Amministrazione rivolge un caloroso appello perché con la prossima denuncia dei redditi venga devoluto il cinque per mille per il nostro ente.

Il modello CUD prevede un'apposita scheda per la destinazione del 5 per mille: per destinare la quota alla nostra Fondazione si deve indicare il codice fiscale dell'ente "81001170166" nel quadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" ed apporre la propria firma. Sono ammessi ad effettuare la scelta anche coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi: in questo caso si invita a leggere attentamente le informazioni per il contribuente sull'apposita scheda.

Confidando nella Vostra cortese e generosa collaborazione ed invitandoVi alla divulgazione di questo invito ai Vostri conoscenti, porgo distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(dottor Giuseppe MOSCONI)

L'ANIMAZIONE, UN REALE FATTORE DI BENESSERE

Proponiamo di seguito alcuni passi di un articolo apparso sulla rivista "Assistenza Anziani" n° 7 del 2004 che analizza il ruolo dell'Animazione negli istituti geriatrici.



«...si è constatato che in un certo numero di istituti, l'animazione è trascurata, presa poco in considerazione, affidata al personale curante "quando ne ha tempo".

Oppure l'animazione è sopravvalutata: l'animatore è la persona molto speciale che fa ridere, sa ballare, cantare, cucinare, guidare un pulmino, sorridere, leggere il giornale, far fare ginnastica dolce.

...Talvolta gli obiettivi sono poco chiari: "portare gente", tenere occupata la gente, dare una buona immagine dell'istituto, far dimenticare la vecchiaia...

Per gli animatori, "professionisti" o no, la situazione non è dunque sempre evidente. Inoltre sono esposti allo sguardo di coloro che non capiscono perché perdano il loro tempo a non far niente (poiché, naturalmente, non è un vero lavoro!).

...In questo contesto, l'animatore corre il rischio di cadere in una specie di routine estenuante, che trasforma l'animazione in una successione di attività che devono rinnovarsi continuamente per piacere alle famiglie o agli investitori...

...L'animazione è un vero e proprio progetto che va oltre la terapia occupazionale.

Quando si osservano le attività dell'animazione, si possono constatare tre livelli della presa in carico:

- un aspetto occupazionale
- un aspetto più volto alla "stimolazione"
- un aspetto di "benessere interiore", forse più importante dei precedenti, che permetta alla persona di raggiungere il benessere in istituto, in cui l'attività non è la finalità ma uno dei vettori, fino a quando il corpo lo permette.

In che modo l'animazione può favorire l'interesse alla vita, contribuire al benessere interiore dei nostri residenti anziani?

Non sovraoccupandoli, non aiutandoli a dimenticare la vecchiaia o a rallentare un processo irreversibile, ma aiutandoli a vivere malgrado la loro vecchiaia.

L'anziano in istituto, più o meno dipendente, si trova di fronte a una vera e propria crisi fisiologica, sociale e psicologica.

Giorno dopo giorno tutti i punti di riferimento che permettevano di strutturare il quotidiano crollano.

Il degrado fisico non permette di mantenere i punti di riferimento sociali e psicologici e l'animazione può allora presentarsi come un vero strumento terapeutico di fronte a questa crisi favorendo il mantenimento dell'identità, dell'autonomia, dell'immagine di sé, della comunicazione, del legame sociale...

L'animazione è l'occasione che permette di aiutare la persona a ricostruire la propria identità, grazie a strumenti che mettono in gioco il corpo, i diversi sensi, la parola, la cultura ecc.. .

In tal modo l'animazione è uno spazio, un luogo dove la persona ha l'occasione di sentirsi ancora umana, un essere relazionale la cui parola ha ancora valore.

In istituto l'aspetto tecnico della presa in carico porta spesso a trascurare le dimensioni più umane, come ad esempio le relazioni, a vantaggio dei principi di igiene; questo moltiplica i rischi di trattare la persona come un oggetto e dunque di favorire la perdita di autonomia.

L'animazione può quindi rivelarsi uno strumento che permette di mantenere l'autonomia: costruire uno spazio di libertà che aiuti la persona a ridiventare autonoma malgrado la sua dipendenza.



Quando si è dipendenti come si può pensare di avere un valore o di avere un posto nella società? L'animazione deve rappresentare un luogo di gratuità: scoprire che il proprio valore non è legato alle performance o all'apparenza, può permettere alla persona di ricostruire l'immagine di sé.

Qualche anno fa uno studio ha rivelato che all'anziano dipendente all'interno di un istituto di lungodegenza non venivano rivolte più di un minuto di parole al giorno. Queste parole erano legate alla dipendenza (aiuto alla toilette, al pasto ecc...), ma nessuna di esse riguardava l'espressione della persona in quanto soggetto.

Visto che il principale strumento dell'animatore è la parola, ogni animazione deve essere dunque l'occasione per il residente di trovare uno spazio di comunicazione, uno spazio in cui la parola ha ancora valore.

Sul piano sociale, l'animazione è per il residente l'occasione di fare incontri, di elaborare progetti, di creare o rifiutare legami, di sentirsi accolto, in breve di ridiventare un po' attore della propria vita sociale.

Qualche condizione affinché l'animazione possa rispondere alle sue ambizioni:

- la qualità deve talvolta prevalere sulla quantità
- accettare il fatto che non si possono accontentare tutti
- dare ai residenti il diritto di esprimere la propria insoddisfazione
- non rincorrere troppe ambizioni
- ricordarsi che lo strumento dell'animatore è un mezzo e non una finalità.»



Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfie vele le varie attività proposte dal Servizio Animazione ai nostri cari ospiti e proseguono le loro fatiche durante le ore di "laboratorio", mirate in questo periodo soprattutto agli addobbi di Pasqua, all'allestimento della Mostra-mercato, alla Festa della mamma e a San Camillo.

Riproponiamo, per chi fosse interessato, il programma "di massima" settimanale delle attività del periodo "estivo" (Aprile-Ottobre)

LUNEDI'	ORE 9.30-10.00 - Accoglienza e giornale (Sala Animazione) ORE 10.00-11.00 - Visite nei reparti	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 Ginnastica di gruppo nei reparti	ORE 14.30-16.00 Visite in reparto ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)
MERCOLEDI'	ORE 09.30-11.00 LABORATORIO	ORE 14.30-15.30 Redazione e interviste per il giornalino ORE 16.00-17.00 S. ROSARIO e CANTO (2° piano)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 Ginnastica di gruppo nei reparti	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO (Sala Animazione)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)

- Il primo giovedì del mese: **Festa dei Compleanni nei reparti**
- Il terzo martedì del mese: **Gita o passeggiata (tempo permettendo)**
- Il terzo giovedì del mese: **Cinema in Sala Animazione**

La Festa della Donna

Giovedì 8 marzo, nel salone del terzo piano, si è tenuta la festa per la tradizionale ricorrenza che celebra il "gentil sesso": la Festa della Donna.

A causa delle stravaganze degli eventi climatici di quest'anno, il fiore che simboleggia l'avvenimento, la mimosa, è fiorito in anticipo e i prezzi sono diventati proibitivi. Non ne sono comunque mancati alcuni vasetti in bella mostra sugli armadietti divisorii dei saloni.



La festa, animata dal coinvolgente maestro Claudio Gallizioli, è stata un vero successo: canti, balli e tanta allegria sono stati i principali ingredienti di una giornata veramente speciale.

La particolare ricorrenza è stata anche l'occasione per festeggiare il compleanno di Licinia, che ci aiuta spesso nelle nostre attività.

Auguri donne!!!



Un momento della festa

Un lancio ben riuscito!!!

Finalmente ce l'abbiamo fatta!!! Al secondo tentativo il lancio del nostro "pallone ambasciatore" è andato a buon fine, riuscendo non solo a scavalcare le montagne, ma ad arrivare molto più lontano!

Ma andiamo con ordine. Una mattina dello scorso ottobre, approfittando della bella giornata, pensammo con alcuni ospiti di lanciare uno dei nostri palloni contenente un messaggio di saluti (persino in inglese!) e la raccomandazione, per chi l'avesse trovato, di farci sapere dove il nostro "messaggero" fosse atterrato.

Il pallone decollò senza esitazione (è fatto di un cellophane sottile e si solleva dopo che l'aria al suo interno si è scaldata) e si diresse, dopo aver sostato per breve tempo sopra



il paese destando la curiosità dei Gandinesi, verso il Monte Farno.

Nessuno di noi dubitava, vista l'altezza raggiunta dal nostro "aerostato", del proseguo del suo viaggio. Chissà dove sarebbe giunto trasportato dalle correnti d'alta quota!!!

L'euforia purtroppo durò poco. Con grande delusione da parte nostra, a un certo punto vedemmo il pallone sgonfiarsi e precipitare lentamente verso l'abitato di Barzizza. I nostri sogni di ricevere una risposta da paesi lontani andò in fumo.

Dopo alcuni mesi, ritrovando in un cassetto i palloni rimasti, decidemmo di riprovarci.

Giovedì 5 aprile, considerato l'avvicinarsi delle festività pasquali e approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche, preparammo un messaggio augurale, lo



inserirlo all'interno del pallone e ripeteremo speranzosi il lancio. Finalmente tutto filò liscio e assistemmo soddisfatti alla partenza e al viaggio dei nostri originali auguri di Pasqua "via posta aerea".

Il pallone subito prese quota, sorpassò le montagne e si sottrasse alla nostra vista.

Come spesso capita, dopo pochi giorni, del pallone e del suo volo non rimaneva traccia nella nostra memoria fino a che, una mattina, non ci venne recapitata dalle ragazze dell'ufficio una strana e inattesa lettera proveniente dal Piemonte.

Apprendola incuriositi insieme agli ospiti, ci rendemmo subito conto, con grande stupore di tutti, che la missiva conteneva la notizia che tanto avevamo desiderato!

Con tanto di fotografia a documentare il ritrovamento, una ragazza di Varzo, paese in

Val d'Ossola, ci comunicava gentilmente la scoperta nel suo giardino del nostro pallone "augurale".

Di seguito potete leggere la lettera inviataci dalla signora Giuliana.



VARZO 13 Aprile 2007

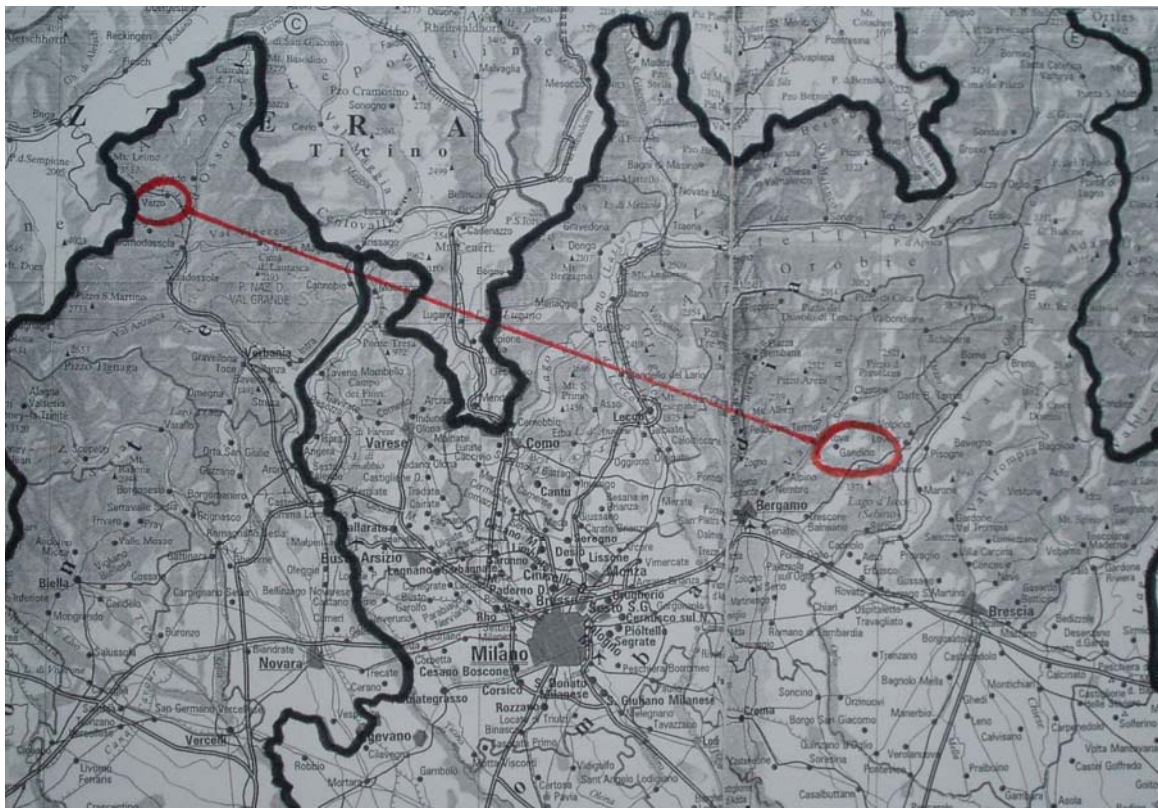
Cari Ospiti della Fondazione Cecilia Caccia Im Del Megro
vi scrivo per informarvi che con mia grande sorpresa,
Sopra i rami della pianta di pero nel mio giardino ho trovato
il pallone aereostatico da voi liberato in cielo.
Le coereni lo hanno trasportato fino a qui nel mio paese
che si chiama Varzo, un paese di montagna, nella provincia
del Verbano Cusio Ossola in Piemonte.

Vi mando una fotografia che mi ritrae nel giardino di casa
e colgo l'occasione per mandarvi i miei più cari e
cordiali Saluti

Cadelano Giuliana
VARZO (VB)

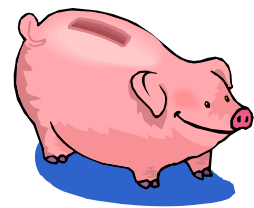
Abbiamo cercato sull'Atlante il paese di Varzo e lo abbiamo individuato proprio nell'alto Piemonte: ancora qualche chilometro e il nostro pallone sarebbe "espatriato" arrivando in Svizzera.

Morale della favola, come indicato dalla cartina, il viaggio compiuto (in linea retta) dal nostro messaggero è stato di circa 130 chilometri!!! Non male!



Missione compiuta!!!

La mostra mercatino



Grazie ad alcune delle Volontarie dell'Associazione, che si sono (come sempre) gentilmente offerte per gestire il mercatino nei giorni di sabato 31 marzo e domenica 1 aprile, i risultati si possono considerare più che soddisfacenti. L'incasso è stato di 263 euro, che utilizzeremo in parte per finanziare le nostre gite e in parte per la pubblicazione del giornalino.

Molto appagati sono stati anche i nostri ospiti, i veri protagonisti del mercatino, creatori degli oggetti esposti che hanno riscosso il gradimento e l'ammirazione di tutti i visitatori.

Grazie ancora alle Volontarie, agli acquirenti e a chi ha fatto offerte!!!

Il Giovedì Santo

Giovedì 5 maggio, nel salone del secondo piano, è stata celebrata la tradizionale S. Messa del Giovedì Santo.

Alla presenza di numerosi ospiti, volontari e visitatori, don Gianni, assistito da Suor Marcella, ha sottolineato il significato profondo della ricorrenza.

La partecipazione degli ospiti è stata, come sempre in queste occasioni, molto sentita.

Alla fine della celebrazione non è mancato un momento conviviale con l'offerta di un piccolo rinfresco-aperitivo.



Due momenti della giornata

Gli auguri ...più belli!!!

Durante tutto il periodo pasquale abbiamo ricevuto veramente tante manifestazioni d'affetto e parecchi biglietti augurali.

Così è successo che, ospiti tutte le missive di tributare un piccolo originale e colorato.

La scelta è stata "giuria popolare" ha "Coniglietto pasquale" della Casa di riposo di guida della loro Silvana. Quella di



leggendo insieme agli ricevute, abbiamo deciso premio al biglietto più

difficile ma, alla fine, la deciso di gratificare il realizzato dagli ospiti Ardesio, sotto l'esperta fantasiosa Animatrice creare i biglietti augurali

insieme agli ospiti è una tradizione comune delle varie Case di riposo (anche noi seguiamo questa "tendenza") al fine di rendere più "personali" e caratteristici i messaggi.

Il premio tributato consisterà semplicemente in una copia del nostro giornalino, dove gli ospiti di Ardesio potranno veder pubblicamente riconosciuto il loro lavoro. Complimenti!!!

Invitiamo invece tutti i dipendenti, i parenti e i visitatori a mandarci una cartolina dalle ferie estive. Gli ospiti sceglieranno la più bella e il mittente sarà gratificato da un bel premio!!!

La "filodiffusione"

Nell'ambito dell'Animazione, è partito un nuovo progetto denominato "Filodiffusione". Dietro a questa parola complicata, c'è semplicemente un nuovo programma di musica che da Aprile "diffondiamo", a favore degli ospiti, attraverso gli altoparlanti dei corridoi, dei saloni e delle camere.

Le proposte musicali sono diverse e prevedono una serie di stazioni radio (Radio Zeta, Radio Mille note...) ed alcuni Cd e cassette musicali di vario genere (musica classica, liscio, canzoni popolari...).

La filodiffusione sarà attiva nei seguenti orari:

- dalle 08.00 del mattino fino alle 11.30
- dalle 14.30 fino alle 20.00 di sera

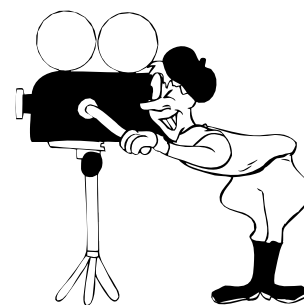
Nei restanti orari la radio sarà spenta per consentire agli ospiti di riposare in un ambiente meno disturbato.

Il volume della radio sarà comunque tenuto ad un livello di sottofondo.

Invitiamo gli ospiti a comunicarci le loro impressioni ed eventuali suggerimenti o richieste.

Ringraziamo infine il Personale sanitario che collabora alla messa in onda dei programmi.

Il Cinema



Un'altro iniziativa che ha preso il via ad aprile in Sala animazione, è quella del "cinema".

Nella "vecchia" struttura tale attività veniva seguita, seppur nelle più ristrette e scomode condizioni di spazio, da un buon gruppo di ospiti i quali, settimanalmente, si riunivano per partecipare alle varie proiezioni proposte.

Qui il progetto ha stentato un po' a partire a causa dei ritardi nell'allestimento dei tendoni per oscurare la sala.

Finalmente, grazie soprattutto all'intervento della figlia della sig.ra Chiara Nodari che con maestria ha cucito la stoffa, gli spettacoli cinematografici hanno potuto prendere il via.

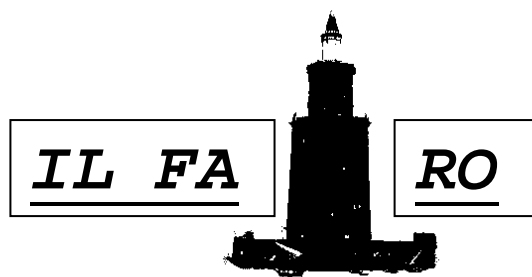
Gli ospiti sembrano gradire l'attività e vi partecipano volentieri, soffermandosi spesso a commentare le trame e i vecchi attori.

Anche attraverso le interviste del mercoledì pomeriggio (di cui potrete trovare i resoconti nella rubrica "Chiacchierando"), ci siamo fatti un'idea sui generi preferiti dai nostri ospiti e sulle possibili "pellicole" da proporre.

Sarebbe gradito che chiunque avesse a casa dei film adatti al nostro pubblico ce li potesse prestare.

Per gli ospiti interessati, le proiezioni avvengono solitamente il terzo giovedì del mese, dalle ore 15.00 alle 17.00, merenda compresa!

Buona visione!!!



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

(A cura del dott. Perico e dell'Infermiera Roberta)

GESTIONE DELLA DISFAGIA NELL'ANZIANO CON ICTUS

Dicesi **disfagia** la difficoltà a deglutire un cibo liquido, semi-solido o solido. La causa principale di tale disturbo è l'**ictus**, e da un recente studio emerge come nell'80% dei pazienti la disfagia scompare spontaneamente dopo 2-4 settimane.

Alcuni dei più comuni **segni e sintomi** della disfagia sono:

- Difficoltà nel gestire le secrezioni orali
- Lingua che sporge costantemente dal cavo orale
- Ritardo a deglutire (oltre 5 secondi)
- Deglutizioni multiple per ogni boccone
- Impacchettamento del cibo nelle guance
- Prolungamento del tempo per mangiare/bere
- Tosse o starnuti durante/dopo l'alimentazione

Le più importanti **complicanze** di questo disturbo sono:

- Malnutrizione e disidratazione, per la riduzione dell'introito liquido/calorico
- Polmonite ab-ingestis, quando gli alimenti vengono inalati nelle vie respiratorie invece di imboccare l'esofago, provocando quindi un'infezione bronco-polmonare.

Lo stadio più grave a cui si può giungere in questo caso è la morte per soffocamento, quando cioè il bolo di cibo solido non solo viene inalato nelle vie respiratorie, ma ne occlude totalmente anche il lume principale.

Il **trattamento** si attua fundamentalmente per conseguire due scopi: correggere la disfagia fino alla regressione e prevenirne le complicanze. Per quanto riguarda il primo punto, vari studi hanno dimostrato l'efficacia dell'uso di farmaci Calcio-antagonisti ed ACE-inibitori (normalmente usati come anti-ipertensivi).

Per cercare di prevenirne le complicanze è altresì importante la modificazione della dieta: utilizzare prevalentemente cibi semi-solidi nella disfagia lieve, purea nella forma grave.

Utile è anche l'uso di addensanti e gelificanti che permettono di dare la consistenza desiderata al pasto. E' dimostrato infine che l'utilizzo di cibi a forti caratteristiche sensoriali (sapore forte), può stimolare una migliore deglutizione.

Non in ultimo è utile sottolineare l'importanza di una corretta postura da far assumere al soggetto durante il pasto:



Durante l'alimentazione è opportuno che la quantità di liquidi e/o solidi somministrata non superi rispettivamente i 10/15 ml ed 1 cucchiaino da tè per volta, evitando di posizionare il cibo troppo indietro nella bocca. E' sconsigliato anche l'utilizzo di cannucce che non permettono il controllo del flusso e della quantità di liquidi.

Importante anche è concedere al paziente il tempo necessario per alimentarsi, ricordandosi di controllare sempre al termine del pasto che nel cavo orale non siano rimasti residui di cibo.

Terminato il pasto, l'individuo deve stare col busto eretto dai 30 ai 60 minuti.

- **Alimenti da evitare**

- cibi troppo freddi o caldi
- latte (in quanto determina un'eccessiva produzione di muco)
- cibi secchi friabili (fetta biscottata)
- cibi filamentosi (formaggio fuso)
- cibi che impastano la bocca (banane, pane bianco morbido,...).

Purtroppo, nonostante gli accorgimenti suggeriti, ci sono casi limite dove per esempio il soggetto ha perso totalmente la capacità di deglutizione: in tali casi l'alimentazione verrà assicurata all'inizio tramite l'uso di nutrienti appositi, per via endovenosa (Intralipid) e successivamente per mezzo di miscele pronte (Nutrison) somministrabili tramite PEG (Gastrostomia Endoscopica Per cutanea) o SNG (Sondino Naso Gastrico).

Chiacchierando

Come già accennato in precedenza, l'allestimento delle tanto sospirate tende in Sala Animazione è finalmente terminato, così da permettere l'inizio dell'attività del "cinema" che, nella vecchia struttura, riscuoteva un buon successo.

A tal ragione, per informare gli ospiti e sondare un po' i loro gusti a riguardo, abbiamo chiesto loro se da giovani frequentavano le sale cinematografiche.

Come sempre, le risposte sono state varie e curiose.

Leggete cosa ci hanno risposto:

"Al cinema andavo di rado. Ogni tanto andavo a teatro a Cavernago, per vedere le marionette. Quando sono arrivate le prime televisioni, ci recavamo nei locali per guardarci, naturalmente a pagamento."

Umberto



"Da giovane ho fatto l'operatore della macchina al cinema "Sociale" a Gandino, il sabato e la domenica. Arrivavano le pellicole in uno scatolone dalla ditta Paganoni di Bergamo. A me piacevano i film dei pistolieri."

Francesco

"Andavo sempre, mi piaceva. A Milano c'erano tanti cinema. Guardavo i film di guerra, di passione e d'avventura. Mi ricordo di Amedeo Nazzari, Antonio Centa, Vittorio Gassman, De Sica e Gary Cooper."

Nicola

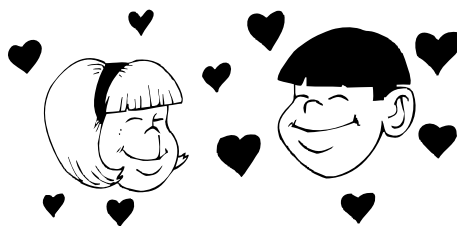


"Al cinema non ci andavo. Con le sorelle invece ci recavamo dalle suore (dove c'erano le scuole) a vedere le recite. Mi piaceva, c'erano sia le commedie che le rappresentazioni drammatiche. Anch'io ho recitato, ma mia sorella era più portata di me."

Luigia D. T.

"Da ragazza non sono mai andata. Dai 22 anni in poi ogni tanto, al Sociale, guardavo alcuni film col fidanzato (e poi col marito), secondo cosa facevano. Non ho mai avuto una grande passione. Anche a casa, quando è arrivata la televisione, preferivo cucire o fare qualcosa d'altro."

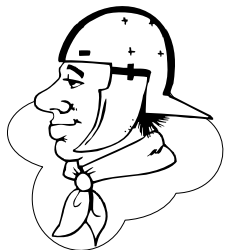
Maria T.



"Ogni tanto andavo con mio marito (mai da sola) al cinema Sociale di Gandino. Mi ricordo il film "Marcellino pane e vino".

Anastasia

"Quasi tutte le domeniche d'inverno andavo al cinema a Bergamo con amici o simpatizzanti. Al "Duse" invece c'era il varietà, mi piaceva anche quello.



Dei film che ho visto mi ricordo "Ben Hur" e "Via col vento". Come attori Virna Lisa e Robert Taylor."

Gina

"Sono andata poche volte anche se mi piaceva, i soldi erano pochi. C'era il cinema a Vertova. Il lunedì mattina, in fabbrica, ci facevamo raccontare le trame dei film da una signora che ci andava tutte le domeniche.

Quando è arrivata la televisione ho potuto finalmente vederli. Mi ricordo di Gino Cervi, Beniamino Gigli e Tyron Power."

Angela

"Certo, da ragazza ci andavo spesso. La domenica, a Ranica, urlavo con i miei che mi dessero i soldi per poter andare al cinema.

Vedevo "Ollio e Stallio", "L'albero degli zoccoli", "I figli di nessuno" e "Le due orfanelle".

Quando ero più grande mi accompagnava il fidanzato.

Qui con voi ho visto "Pinocchio" e "Lessie", che mi piacerebbe rivedere."

Anna



"Mi piaceva andare al cinema. Ci recavamo a piedi (i ricchi avevano solo la bicicletta) a Ponte Nossola e anche a Clusone, secondo il film che facevano

e se c'erano i soldi. Preferivo i film romantici, erano proprio belli. Quando è arrivata la televisione, alla sera, ci riunivamo e la guardavamo tutti."

Rosa

"A Carvico il cinema non c'era. Quando riuscivamo ad avere i soldi, insieme agli amici, pedalavamo fino a Merate o a Ponte S. Pietro per poter vedere qualche film. In particolare mi ricordo la pellicola "Il padrone delle ferriere"; come attori mi piacevano Amedeo Nazzari e Alida Valli.

Una volta siamo scappati dai nostri genitori per andare a Bergamo, al teatro "Duse", per vedere il varietà con Totò, Macario e il loro gruppo di ballo formato da 40 ballerine. Siamo arrivate a casa che eravamo "sceme" da tanto movimento.



Quando ero in vacanza a Nizza, da mio zio, mi portava sempre a vedere l'opera. Era un grande appassionato, fa niente se a metà si addormentava!"

Rina

"Quando c'erano i soldi andavamo al cinema "Sociale" a Gandino. Per risparmiare prendevamo posto in "piccionaia" con le amiche e gli amici.

Mi ricordo di Amedeo Nazzari, Gino Bramieri e Alberto Lupo. Proiettavano dei bei film, come "Via col vento".

Ogni tanto, anche all'oratorio, assistevamo alle recite della brava compagnia teatrale di Gandino."

Antonietta



"Quando riuscivamo ad avere una lira e cinque centesimi (tanto costava allora il cinema), andavamo all'Oratorio o al "Sociale". Mi ricordo tra i tanti film "Il Conte di Montecristo" e "Le due orfanelle". Ci piaceva assistere anche alle recite della compagnia teatrale formata da bravi attori gandinesi: il Rottigni "vecchio", Cia "carozzera", Cia "osela", Rita "tabachina" (che tra l'altro ha interpretato la mamma del Papa

nel film "L'albero degli zoccoli" e tanti altri.

Una volta sono stata al "Donizzetti a Bergamo a vedere la Fracci e anche alla Scala di Milano per la "Turandot."

Aurelia

Informasalute

Cromoterapia: la tua vita a colori

A dare un pizzico di colore alle tue giornate e farti ritrovare il sorriso dopo litigi o delusioni ci pensano i colori. Basta scegliere quelli giusti.

Quando l'umore va sotto la suola delle scarpe ed ogni tentativo di tirarlo su risulta vano, non c'è cioccolata o shopping consolatorio che tenga.

Se le amiche danno segni di sofferenza di fronte al tuo perenne stato catalettico ed in famiglia hanno smesso di chiederti ossessivamente a cosa sia dovuto il tuo broncio, è ora di correre ai ripari pennellando di colori accesi e decisi la tua vita.

Mai sentito parlare della cromoterapia?

Negli USA è quasi una mania che ha contagiato celebrità e persone comuni.

Sì, perché i vantaggi sono innumerevoli e se il tuo budget non ti consente di regalarti un pacchetto in una beauty farm con fasci di luce colorata, puoi comunque sfruttare i benefici naturali dei colori per dare una sferzata di energia alle tue giornate.

Abbigliamento: inevitabilmente il malumore o uno stato di down psicofisico si riflette sulle scelte personali in campo del vestiario. Le magliette nere, i pantaloni grigi o il pullover dai cori sbiaditi a causa dei troppi lavaggi, non sono solo sintomo di un look prevalentemente buio o di scarsa cura della persona, spesso dietro una poca cura e la prevalenza del non colore si cela un malessere che noi stessi non riusciamo ad identificare.

Prova ad osare una maglietta giallo limone, il colore solare per antonomasia, stimolante naturale dell'adrenalina o ravviva il tuo look con un dettaglio (una fascia, un cerchietto o magari un foulard arancione), arancione dalle grandi proprietà rivitalizzanti dello spirito.

La stanza: l'ambiente in cui vivi, in particolare il colore delle pareti che circondano la tua stanza, sono fondamentali per aiutare il corpo e la psiche a ritrovare il loro naturale equilibrio. Per questo la scelta

della colorazione non deve essere casuale, ma attentamente ponderata.

La tua stanza, ovvero l'ambiente in cui studi e riposi è consigliabile tinteggiarla con il giallo chiaro, tenue, caldo e riposante.



Secondo le teorie del “feng shui”, il blu viene considerato un ottimo sedativo naturale e un’efficace rimedio contro l’insonnia, tanto da consigliare tale colore in tutte le sue tonalità anche per le lenzuola.

Il blu stimolerebbe infatti il rallentamento dei battiti cardiaci e della respirazione producendo un rilassamento profondo che spinge alla calma e facilita la concentrazione.

Un consiglio: armata di pennello e una buona dose di pazienza, puoi dedicarti tu stesso al restauro della tua camera, servirà a scaricare lo stress e sentirai ancor più tuo quell’ambiente!

La Fisioterapista Letizia



Nelle foto alcuni momenti ludici durante la ginnastica di gruppo, dove si utilizzano oggetti molto colorati, spesso dipinti e realizzati dagli ospiti.

L'Angolo di Ezio

In questo numero, il sig. Ezio ci propone il disegno di come appariva una volta la "Porta" per accedere all'abitato di Cirano.



È quasi tutto pronto per quanto riguarda l'organizzazione della mostra delle opere del nostro artista Ezio, che si terrà nei giorni di sabato 2 (ore 15.00-18.00) e domenica 3 giugno (ore 10.00-12.00 e 15.00-18.00) nell'atrio d'ingresso della struttura.

Vi aspettiamo numerosi!

Per il momento... al prossimo capolavoro!!!

LA SESSUALITA' NELL'ANZIANO

(A cura del dott. Perico)

Benchè sia ormai riconosciuto che la vecchiaia non vada etichettata necessariamente come una età “asessuata” o caratterizzata da “sessualità deviata”, nella realtà l’argomento risveglia in molti reazioni totalmente “negative” al riguardo.

Già in un contesto di vita coniugale l’età avanzata, per gli schemi sociali predominanti, rappresenta un baluardo pressoché insormontabile ad una libera manifestazione della propria sessualità, sia pur intesa come una “opportunità espressiva” di un fondamentale bisogno, comunque legato a ciò che lo stato psico-fisico del soggetto in quel momento consente. Normalmente gli stessi figli di persone anziane tendono a non riconoscere come essenziale l’opportunità per i propri genitori di soddisfare tale occorrenza, a volte “negandola” e a volte assimilandola ad una aberranza.

La situazione è ancor più “tragica” per l’anziano istituzionalizzato, spesso privo del legittimo partner per vedovanza o sradicamento dall’ambiente familiare, reso necessario da motivi di ordine clinico. In tale contesto emerge la pressoché assoluta impossibilità di manifestare la sessualità come valore simbolico di linguaggio non verbale della sfera affettiva. Al contrario l’inevitabile ricorso all’autoerotismo, al di là dello scarso appagamento e frustrazione che determina nell’anziano, rafforza in genere l’atteggiamento “oppositivo” degli operatori della istituzione nei confronti dell’anziano stesso.

D’altra parte le RSA sono sempre più “planimetricamente” strutturate sulla falsariga di reparti ospedalieri (si pensi ad esempio alla “uniformità” degli arredamenti), il che rende giustizia alla efficienza dell’assistenza, ma determina una “asetticità” anche ambientale che non facilita certo i rapporti interpersonali tra gli ospiti. Con la graduale ristrutturazione delle varie RSA è ormai un ricordo la vecchia “casa di riposo” caratterizzata da stanze singole in cui l’anziano poteva disporre almeno in parte dei propri arredamenti, ricreando così un ambiente ad esso “familiare” e maggiormente rispettoso della propria “intimità”.

La parola ai volontari

Carissime amiche ed amici, ho il piacere di comunicarVi che con la vendita dei pacchi sorpresa, in occasione della Fiera di S. Giuseppe, abbiamo raccolto Euro 680,00.

La giornata di Sabato 26/04/07 sarà per noi volontari impegnativa: infatti, nel pomeriggio, abbiamo invitato la compagnia teatrale di Colzate "Meticc Ensema" che con il loro spettacolo intitolato "Quanta fadiga a metì al mond ö pöt" allietterà la giornata agli ospiti.

Sia la sera del Sabato, che quella della Domenica 27/04/07 invece, venderemo, in occasione del saggio della Scuola di danza di Lidia Salvatoni presso il Cineteatro di Leffe, sacchetti di caramelle, il cui ricavato verrà utilizzato, come sempre in questi mesi, per la realizzazione del giardino. Come avrete notato lo scavo è stato ultimato e l'impresa Ongaro ha garantito che nell'arco di dieci giorni terminerà il suo intervento.

Sabato 2 e Domenica 3 giugno alcune di noi saranno presenti alla mostra delle opere del sig. Ezio nell'atrio d'ingresso della struttura, il cui ricavato verrà da lui devoluto in parte per il giardino e in parte per i bambini poveri dell'India tramite le mani sicure dell'OSS Liliana e della sua Associazione "Aiutiamo i Fratelli poveri e lebbrosi".

Ricordo a tutti i membri della nostra Associazione che questo spazio sul giornalino è anche loro. Chiunque avesse qualcosa da dire me lo comunichi.

Infine informo che dall'anno prossimo sarà possibile destinare anche alla nostra Associazione il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi.

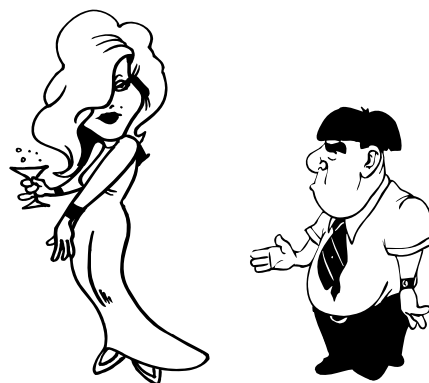
Cordiali saluti a tutti.

La Responsabile dell'Associazione dei Volontari

"Omnia Vitae O.N.L.U.S."

Paola Bombardieri

Come ti chiami?



E' inevitabile. Non ti lasciano il tempo di venire al mondo e di capire dove sei, che ti affibbiano il nome che piace a loro e che ti accompagnerà per tutta la vita.

Man mano che il tempo passa, capisci che quando senti quel suono c'è qualcuno che vuole qualcosa da te.

L'unica via di scampo, a volte, è che qualche amico abbia l'illuminazione di trovarti un soprannome o un diminutivo carino ed orecchiabile.

Ma quanti di noi conoscono l'origine e il significato del proprio nome?

In questa nuova rubrica "***Come ti chiami?***", che sostituisce quella sui curiosi soprannomi degli abitanti dei paesi, scoprirete alcune interessanti notizie sui nomi più comuni.

Cominciamo naturalmente dalla lettera "A":

Abele: si festeggia il 30 luglio. E' notoriamente il secondo figlio di Adamo ed Eva, ucciso da Caino a causa della predilezione che Dio avrebbe avuto per il fratello.

L'origine è ebraica e significa "soffio vitale". E' diffuso soprattutto al nord.

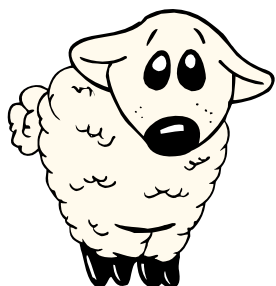
Ada (e Ado): si festeggia il 4 dicembre. Dall'ebraico significa "allegro", dal germanico "nobile di nascita". E' diffuso in particolare al nord e al centro Italia, dove è arrivato verso la fine dell'Ottocento dalla Germania e dalla Francia.

Adriana/o: si festeggia il 5 marzo. Deriva da un cognome latino che indicava alcune famiglie provenienti dalla città di Adria. Pur essendo un nome tipicamente romano, è diffuso in tutta Italia. Vi sono diversi santi con questo nome.

Agata: si festeggia il 5 febbraio. Di origine greca, significa "buona". Il nome è diffuso in particolare in Sicilia, dove si venera S. Agata patrona di

Catania e protettrice dalle eruzioni dell'Etna, dagli incendi, delle balie e dei tessitori.

Agnese: si festeggia il 21 gennaio. Il nome è greco e significa "casta" e "pura" e non deriva, come si credeva nel Medioevo, da "agnus" (agnello).



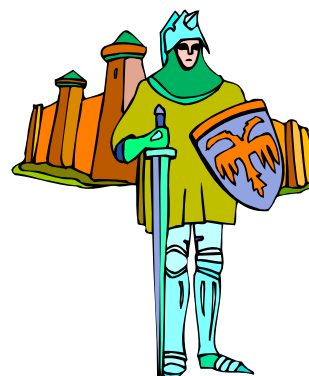
È diffuso in particolare nel Lazio e in Sicilia. Si contano molte sante con questo nome. In spagnolo Agnese diventa Inés.

Alberto: deriva da Adalberto e si festeggia il 15 novembre. Di origine germanica, significa "illustre per nobiltà". È diffuso soprattutto al nord. Si ricordano numerosi santi con questo nome, tra cui S. Alberto vescovo di Praga e martire.

Albino/a: si festeggia il 1° marzo. Deriva dal latino e significa "bianco" di capelli. È diffuso al centro/nord. Si contano numerosi santi con questo nome.

Aldo/a (diminutivi **Aldino/a**): si festeggia il 1° gennaio. Il nome ha origini longobarde e significa "saggio". È diffuso soprattutto al sud. Si ricordano S. Aldo eremita e S. Alda da Siena.

Alessandro/a: si festeggia il 27 marzo. L'origine è greca e significa "colui che difende". È diffuso al nord, soprattutto in Lombardia. È il nome di molti santi (circa 40) e di personaggi illustri. È tradizionale della famiglia imperiale russa.

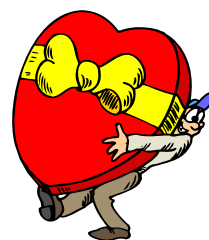


Alessio/a: si festeggia il 17 luglio. Ha la stessa origine di Alessandro e significa "protettore", "difensore". È diffuso al sud e nell'Italia nord-orientale. Si ricorda S. Alessio protettore dei viaggiatori.



Alfio/a: si festeggia il 10 maggio. L'origine è probabilmente greca e significa "bianco". È diffuso soprattutto in Sicilia ed è legato al culto del martire patrono di Lentini. Famoso anche il protagonista della novella del Verga "Cavalleria Rusticana".

L'angolo del cuore



L'ACQUA E' VITA

L'Associazione ha intrapreso il finanziamento dei pozzi d'acqua in Africa. **L'acqua è indispensabile per la vita.**

Abbiamo iniziato in Camerun, dove la popolazione molto povera, e in maggior parte nomade, ha bisogno d'acqua anche per gli animali. La loro lotta per la sopravvivenza è determinata dalla scoperta dell'acqua che è e rimane il problema più grave dell'intero stato.

Il problema si aggrava se i componenti dei vari villaggi in transito hanno a loro volta capi di bestiame da abbeverare.

Durante i mesi di maggior siccità il rifornimento è molto difficoltoso e i pochi pozzi sono spesso raggiungibili solo dopo alcune ore di cammino sotto il sole; Una volta arrivati ci sono poi lunghissime code, e non è possibile prelevare più di un secchio d'acqua a persona.

Le comunità rurali (composte dal 20% di cristiani, 30% di mussulmani e 50% di animisti) cercano di realizzare dei pozzi rudimentali profondi qualche metro ma, non avendo mezzi e soldi (per fare ad esempio l'anello interno in cemento), appena finiscono le piogge il pozzo rimane senz'acqua.

A questo vanno aggiunte le calamità naturali quali la fame, dovuta in larga parte alla siccità, la presenza di elefanti che danneggiano i raccolti e infine le cavallette che distruggono tutto in media ogni tre anni.

L'Associazione ha aderito alla richiesta di finanziare parte del progetto: con la collaborazione di due Padri (Pime) e di alcuni volontari presenti in loco, costruiremo dei nuovi pozzi per l'acqua.

La realizzazione è costosa (5.000-15.000 euro a pozzo); molte volte si deve scavare parecchio in profondità per trovare l'acqua, anche settanta/cento metri e capita spesso che il sottosuolo roccioso faccia lievitare i costi.

Nelle nuove realizzazioni si mette all'interno del pozzo un anello in cemento e sul fondo dei pannelli di cloro solido che uccide i batteri e mantiene potabile a lungo l'acqua. Ad ogni pozzo viene installata una pompa a mano per consentire che l'acqua pulita non sia contaminata dal via vai dei secchi: cosa molto importante è che il pozzo è a disposizione di tutti.

Altri stati africani sono nelle medesime condizioni e migliaia di bambini muoiono ogni anno per le carestie provocate in larga parte dalla siccità: normalmente qui non piove da ottobre a maggio e le temperature oscillano dai 38 ai 45 gradi.

L'Associazione sarà quindi presente anche in queste zone africane, per contribuire al miglioramento della vita e permettere ai bambini di frequentare la scuola, liberati dall'obbligo di camminare ore e ore sotto il sole per andare a prendere un secchio d'acqua.



Spendi l'amore

*Spendi l'amore a piene mani!
L'amore è l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione.
È l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
È l'unica impresa nella quale
più si spende e più si guadagna.
Donalo, diffondilo.
Spargilo ai quattro venti,
vuotati le tasche,
scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere
e domani ne avrai più di prima*

Liliana e Onorino
Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.
Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG). Tel 035-746719 Fax 035-732847
Conto Corrente Postale n° 46496949
Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)
Coordinate Bancarie O1025 - 53320
AIUTACI AD AIUTARE

Le nostre interviste

Comincia da questo numero un'altra nuova rubrica denominata "Le nostre interviste", che ha la finalità di far conoscere e di approfondire alcune tematiche legate all'animazione negli istituti geriatrici. I protagonisti saranno soprattutto Animatori ed Educatori che operano nelle varie strutture, ma incontreremo anche altre figure direttamente legate al mondo degli anziani e alle loro problematiche (medici, amministratori d'istituti e comunali, responsabili di associazioni e gruppi...).

Gli argomenti saranno proposti appunto sotto forma di intervista e i nostri interlocutori cambieranno di volta in volta.

Il primo protagonista della nostra rubrica è **Manuela Loglio**, Animatrice alla Casa di riposo "Cardinal Gusmini" di Vertova. Per motivi di spazio abbiamo dovuto malincuore tagliare alcune delle tante cose interessanti che Manuela ci ha raccontato con evidente passione e attaccamento al suo lavoro.



Bene Manuela, ti abbiamo scelto non a caso come "cavia" per la nostra nuova rubrica, primo perché sei una collega molto conosciuta nell'ambiente e poi perché lavori nella tanto "osannata" casa di riposo di Vertova. Presentati a chi non ti conosce.

Ciao a tutti, mi chiamo Manuela, ho quasi 28 anni e abito a Gandino, un paese che adoro, che non vorrei mai lasciare e per il quale nei ritagli di tempo cerco di darmi da fare soprattutto in Oratorio.

Da quando mi sono diplomata il mio pallino è sempre stato quello di lavorare con i bambini e i giovani, ma le vicissitudini della vita mi hanno portato a svolgere il mio lavoro alla Casa di riposo di Vertova, dove sono occupata da sette anni come Animatrice ed Educatrice.

Qui mi trovo molto bene, pur dovendo spesso faticare e lottare continuamente per portare avanti l'"idea" dell'Animazione e l'importanza dell'aspetto sociale e relazionale nella vita dei residenti.

Quanti ospiti conta il vostro istituto e come è organizzata l'Animazione?"

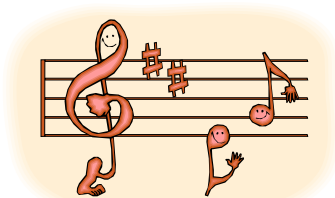
Ci sono circa 200 ospiti, divisi in tre reparti psichiatrici, un reparto Alzheimer, la "Casa Serena" e il Centro diurno che ospita persone di Vertova e dei paesi limitrofi. Siamo due Animatrici (io lavoro 18 ore settimanali in Animazione e 18 come Educatrice nel reparto geriatrico) più sei Educatori (quattro a tempo pieno e due part-time, uno per ogni nucleo).

Tutti noi operatori collaboriamo costruendo una "griglia animativa-educativa", con programmazione mensile, per organizzare e coordinare gli interventi e le attività.

Gli educatori portano avanti i loro interventi nei reparti, mentre gli operatori accompagnano a turno gli ospiti in Sala Animazione per i laboratori o nella Sala polivalente per le feste e gli spettacoli.

A proposito della Sala polivalente: per voi deve essere una grande risorsa ma implicherà anche un impegno non indifferente organizzare di continuo manifestazioni.

Direi di sì. Considerate inoltre che la nostra è una struttura molto aperta sul territorio (e di questo devo dare merito



soprattutto alla mia collega Valeria che ha sempre lottato per cambiare la mentalità della gente del paese nei confronti della Casa di riposo) e molte delle manifestazioni sono accessibili alla cittadinanza. Collaboriamo attraverso vari progetti ed interventi anche con il Comune di Vertova, con varie associazioni, con le scuole, l'Oratorio e la Parrocchia. In occasione della ricorrenza di S. Marco, per esempio, stiamo organizzando tre giornate di festa molto intense. Interverrà il Coro Idica (so che è stato anche da voi) e saremo presenti alla fiera con una bancarella dove venderemo i manufatti realizzati dagli ospiti.

Siamo portati a pensare che la vostra Amministrazione da una parte vi appoggi molto nel vostro lavoro, ma che dall'altra esiga anche molto da voi.

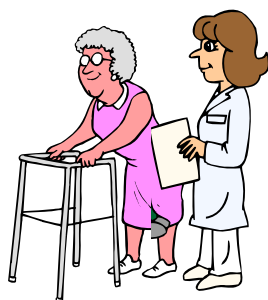
È così. Sono cambiate molte Amministrazioni in casa di riposo, ma il rapporto e la fiducia sono sempre stati buoni. Partecipano spesso alle feste e alle manifestazioni e hanno modo di accorgersi che il nostro lavoro non è sempre così semplice.

Inoltre, quasi quotidianamente, incontriamo il nostro referente che si adopera per coordinare al meglio le nostre attività.

Come anche voi saprete, in strutture come le nostre prevale sempre l'aspetto sanitario ma, secondo me, agli ospiti può far più bene una chiacchierata o un'attività mirata.

Com'è il vostro rapporto con il personale? C'è collaborazione?

Come in tutti i settori, dipende dalla sensibilità individuale, dall'intelligenza delle persone e dal rispetto per il lavoro degli altri.



In generale direi che è buono. Aiuta molto in questo senso il lavoro d'equipe e il fatto che nel mansionario delle ASA è previsto l'accompagnamento e l'affiancamento degli ospiti durante le attività in Sala Animazione.

In più, nei reparti geriatrici, sono previste alcune ore chiamate "cognitive", in cui un'operatrice si stacca dal suo lavoro e diventa animatrice, coinvolgendo soprattutto quelle persone che non partecipano alle varie attività.

Durante le gite inoltre, siamo sempre accompagnate da un'Infermiera e da un'ASA o da un Educatore per reparto, oltre naturalmente che dai volontari.

Anche durante i soggiorni al mare, in montagna e al lago è sempre presente personale sanitario e assistenziale in servizio. Tutto ciò permette loro di avvicinarsi al nostro lavoro e di conoscere gli ospiti in un altro contesto.

A proposito dei volontari, com'è la vostra situazione?

Abbiamo numerosi volontari che ci aiutano nelle varie attività, soprattutto nei laboratori (anche 5 o 6 persone). Pur non essendo al momento organizzati in un'associazione, tutto funziona bene.

I nuovi volontari che sono interessati alle attività di animazione si rivolgono direttamente a noi, mentre per chi vuole operare in altro modo (per esempio aiutando nella somministrazione dei pasti), se ne occupano le responsabili di reparto.

Siete in stretto contatto con i parenti degli ospiti?

Dipende dai reparti: per quanto riguarda gli ospiti psichiatrici, sono gli Educatori e lo Psichiatra ad incontrarli più spesso. Per il reparto geriatrico invece abbiamo con tutti i parenti un buon rapporto.

Prima di Pasqua e di Natale li invitiamo tutti al "Convivio", ossia ad un pranzo presso un ristorante per permettere agli ospiti e ai loro cari di stare insieme, specialmente per chi non potrà andare a casa per le feste.



Inoltre i parenti vengono invitati alla Festa di compleanno del proprio caro che organizziamo ogni mese.

E con le altre case di riposo, qual è il vostro rapporto?

Per quanto riguarda i vari Servizi Animazione siamo sempre in contatto. Avendo a disposizione una Sala animazione e quella "polivalente" così grandi, organizziamo spesso riunioni tra operatori e spettacoli per gli ospiti delle varie case riscontrando un'alta partecipazione.

Tutti gli anni poi organizziamo il "Festival canoro della terza età" che si svolge solitamente a Nembro nel mese di maggio e a cui parteciperanno quest'anno ben 23 istituti della bergamasca.

Un'altra particolare proposta, all'interno delle iniziative per la "Settimana d'argento" è quella del "Concorso fotografico". Noi proponiamo il tema (quest'anno verterà sul rapporto anziani-animali) e la nostra giuria costituita da esperti valuta le foto inviateci dai vari istituti. Durante un momento di festa collettivo e alla presenza dei veri protagonisti, gli ospiti, avvengono poi le premiazioni.

Passiamo ora al "Giornalino". Leggiamo sempre con piacere insieme agli ospiti il vostro "Arcobaleno" che gentilmente ci spedite: parlatene un po'.

Il nostro giornalino esce ogni mese ed ha raggiunto il tredicesimo anno di vita. È stato una creazione della mia collega Valeria, con l'intento principale di creare un canale di comunicazione tra la struttura e il territorio.

Noi Animatrici raccogliamo gli articoli, ne scriviamo qualcuno, facciamo le interviste agli ospiti (c'è chi ha anche una rubrica sua) e lo componiamo al computer.

Gli ospiti e i volontari prestano la "mano d'opera" nella fotocopiatura e nell'impaginazione, con l'ausilio del ciclostile e dell'impaginatore.

Le copie sono tante, circa 1000, di cui quattrocento le spediamo ad associazioni, alle case di riposo, in paese e a parenti di ex ospiti. In struttura se ne possono trovare copie in Animazione e nei reparti.

Nei periodi "caldi" (Natale, Pasqua...) arriviamo anche a 1.200 copie. Le spese sono totalmente coperte dall'Amministrazione.

La preparazione del giornalino occupa parecchio tempo, ma crediamo che ne valga la pena.

La veste grafica è molto semplice, in bianco/nero e senza foto. Per le copertine collaborano i ragazzi delle scuole con i loro disegni e gli ospiti particolarmente "portati" verso le espressioni pittoriche-grafiche.

Progetti per il futuro: avete in serbo qualcosa di speciale per gli ospiti?

Mi piacerebbe tanto portarli a Roma. Ne parlano sempre, gli piacerebbe soprattutto vedere il Papa ma la città gli sembra troppo lontana. Questo è un sogno che vorrei regalargli.

Un'altra cosa che desidererei fare, forse più semplice ma altrettanto importante, è riuscire a realizzare per ognuno di loro un piccolo desiderio: troppo spesso si crede che diventando anziani le aspettative e i desideri si assopiscano, ma non è sempre così.



Per finire, elencaci tre caratteristiche indispensabili per essere, secondo te, un buon Animatore.

- Amore e rispetto verso l'altro

- Pazienza
- Convinzione e testardaggine

L'intervista è terminata: ti ringraziamo per la disponibilità e per averci "arricchito" con la tua esperienza. Complimenti e tanti auguri per il tuo lavoro.

Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di ripensare al mio lavoro e alla mia vita. Ogni tanto è necessario fermarsi e riflettere su cosa si sta facendo.

È stata un'occasione importante per capire ciò che di bello il mio lavoro, nonostante le difficoltà, mi sta regalando.

AUGÙRI!!!



...gli Ospiti che compiono gli anni nel mese di
MAGGIO:

il giorno 5 il signor Piccinali Ettore

*il giorno 12 le signore Malacalza Maurina e
Veronesi Margherita*

il giorno 15 il signor Castelli Lorenzo

il giorno 18 la signora Antonietti Pierina

il giorno 24 la signora Brotto Ida

il giorno 26 la signora Bertocchi Maria

il giorno 27 la signora Colombi Aurelia



*e a quelli che li
compiono a GIUGNO :*



il giorno 5 la signora Sicchio Altea

il giorno 6 il signor Papetti Guerino

il giorno 7 il signor Zonca Franco

il giorno 8 la signora Perola Lavinia

il giorno 9 la signora Bonacina Rachele

il giorno 11 la signora Cattaneo Rosa

*il giorno 28 le signore Baratelli Maria Luisa
Della Torre Elisabetta
Oreni Antonia*

il giorno 29 la signora Ditoma Paolina

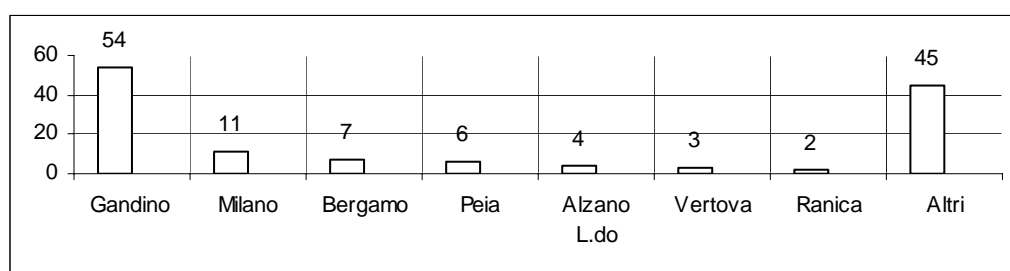
il giorno 30 il signor Anesa Roberto

AUGURI!!!

C'ERA UNA VOLTA...IL MIO PAESE

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Il quarto comune preso in considerazione dal nostro "indice di residenzialità" degli ospiti presenti in RSA è, come si può vedere nella tabella



PEIA (570 mt. s.l.m.)



Comune della ValGandino ubicato alle falde del Monte Pizzetto (mt 1208), anziché essere diviso in vie, è composto da varie contrade che prendono il nome dalle antiche famiglie ivi residenti (Cà Bosio, Cà Bertocchi,...)

In passato la zona era popolata da schiavi, prigionieri delle varie guerre, che venivano poi impiegati nelle miniere metallifere della zona. Dopo 11 anni, per legge, divenivano possessori di un piccolo appezzamento di terreno, utile al loro sostentamento.

Tale rito di “liberazione” avveniva tramite l’imposizione di un copricapo detto “pileum”; da qui probabilmente deriva il toponimo “PILIA”, nome di origine romana da cui deriva l’attuale PEIA.

Il Comune deteneva il primato nell’allevamento di ovini e della produzione laniera, talmente pregiata e famosa da essere conosciuta come “lana peina”.

Divenne comune indipendente il 1° giugno 1542 e quattro anni dopo gli uomini di Peia costituirono un sindacato per perorare la causa di separazione dalla Chiesa di Gandino (ma sarebbe stata per così dire la lotta fra Davide e Golia) .Gandino non poteva cedere : era in gioco il suo prestigio di capoluogo della valle e sarebbe stato un disonore piegarsi alla volontà di un piccolo comune quale Peia.

La causa fu rimessa al giudizio della Santa Sede, e finalmente, dopo varie traversie e lungaggini burocratiche, il 13 Maggio 1561 il Vicario Generale della Curia Vescovile di Bergamo, sulle basi dell’ormai cospicua popolazione di Peia e dei disagi (soprattutto in caso di maltempo) che la lontananza da Gandino comportava, decretò la separazione definitiva fra la chiesa di S. Antonio in Peia e quella di S. Maria Assunta in Gandino.

Si ringrazia per le fonti bibliografiche fornite, il Prof. Gelmi Pietro e l’O.S.S. Zenucchi Liliana.

Come per ogni Comune, anche questa volta prenderemo in considerazione un solo aspetto. In questo caso, essendoci soffermati sulle vicissitudini della Chiesa principale, parleremo del Santo per cui è stata edificata:

S. ANTONIO da PADOVA

Nato nel 1195 a Lisbona da una nobile famiglia, dopo il martirio di cinque missionari francescani in Marocco, rimase talmente impressionato che divenne anch’egli frate francescano nel 1220.

Insegnò teologia a Bologna, Montpellier e Tolosa : intorno all’anno 1230 decise poi di fermarsi a Padova per dedicarsi completamente alla predicazione. Qui morì improvvisamente a 36 anni.

Fu un ottimo predicatore ed alla sua morte decisero di tagliargli la lingua per farne una reliquia, ancora oggi conservata a Padova.

ICONOGRAFIA: Protegge orfani, prigionieri, donne sterili, donne incinte, bambini ammalati.

Dal ‘600 è invocato per trovare oggetti smarriti e dalle donne per trovare marito.

Si festeggia il 13 Giugno.

**«Assai più vi piaccia essere amati che temuti.
L'amore rende dolci le cose aspre e leggere le cose
pesanti; il timore, invece, rende insopportabili
anche le cose più lievi.»**



S. ANTONIO

Ringraziamenti

- ♥ Grazie a tutti coloro che hanno fatto un'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alle Volontarie che ci sostengono nelle nostre attività
- ♥ Grazie a Bepi, Mario e Giuliano per aver riverniciato le panchine
- ♥ Grazie all'Infermiera Roberta e a tutti i collaboratori che si prodigano per la qualità e per la "sopravvivenza" del giornalino
- ♥ Grazie alla Direttrice sig.ra Martinelli per i premi della tombola
- ♥ Grazie a C. B. per la generosa offerta per il giornalino
- ♥ Grazie al sig. Torri Vittorino, nostro primo sponsor ufficiale!!!
- ♥ Grazie al maestro Claudio Gallizioli per la gratuità del suo intrattenimento
- ♥ Grazie ai titolari del Bar-tabacchi l' "Antica Fontana" che ci aiuteranno gentilmente nella distribuzione del giornalino
- ♥ Grazie alle volontarie Anna, Maddalena, Carolina, Pina e Amabile che si sono prestate per la Mostra-mercato e grazie a chi ha acquistato o fatto offerte
- ♥ Grazie a Giusy O.S.S. per l'offerta
- ♥ Grazie alla sig.ra Alberti Angiolina per la stoffa
- ♥ Grazie a Serena ASA per i premi della tombola
- ♥ Grazie alla sig.ra Gina Repetti per l'offerta
- ♥ Grazie a Lucia del Bar Nuovo Savoia per il materiale di cancelleria
- ♥ Grazie alla sig.ra Anna del "Gruppo messa" per la stoffa
- ♥ Grazie alla sig.ra Giuliana Spampatti per l'offerta

- ♥ Grazie alla sig.ra Marisa Mancastroppa per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie all'AVIS Sezione di Gandino per l'offerta
- ♥ Grazie alla sig.ra Lanfranchi Maria per l'offerta
- ♥ Grazie alla figlia della sig.ra Chiara Nodari per aver cucito le tende
- ♥ Grazie alla parente della sig.ra Loglio Modesta per la lana
- ♥ Grazie alla sig.ra Maria Caccia per l'offerta
- ♥ Grazie alla Volontaria Carolina per l'offerta
- ♥ Grazie alla sig.ra Eugenia G. per l'offerta
- ♥ Grazie a tutti coloro che ci hanno mandato gli auguri di Pasqua

E un grazie di cuore a tutti gli altri che ci hanno aiutato e ci pensano!!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE

TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

*Via Ruviali 41
24024 Gandino-BG
Tel 035/746149*

Alla prossima !!!